

REGALI SOTTO L'ALBERO

Signor Rossi. Oh cari signori Bianchi. Che piacere ritrovarvi qui, sotto l'albero dei regali!

Signora Bianchi. Carissimi, ben trovati. È così bello rivedersi ogni fine anno. Piccole tradizioni...

Signor Bianchi. Lo scambio dei regali...

Signora Rossi. La cena davanti al caminetto...

Signor Rossi. Se non ci fosse questo momento, dovremmo inventarlo!

Signor Bianchi. Eh sì. Anche se, anno dopo anno, forse lo scambio dei regali ha perso il significato originale.

Signora Bianchi. Già, tutto questo consumismo...

Signor Rossi. Nella nostra famiglia è da un pezzo che si è rinunciato all'elemento consumistico.

Signora Bianchi. E come ci siete riusciti?

Signora Rossi. Diciamo che ... abbiamo scrupolosamente applicato le norme del riciclaggio anche ai regali. (*Ride, si copre la bocca con una mano.*)

Signora Bianchi. (*Ride a sua volta.*) Anche voi! (*Finge indignazione.*) Adesso capisco. L'orologio da cucina che ci regalaste due anni fa...

Signor Rossi. Ebbene sì, veniva da un Natale precedente.

Signor Bianchi (bonario). Lo sappiamo, ve l'avevano regalato i Verdi.

Signora Bianchi. A questo punto non vi offenderete se vi diremo che a nostra volta...

Signora Rossi. L'avete regalato?

Signor Bianchi. Ai Signori Viola! (*Ridono tutti, un po' vacui.*)

Signor Rossi. Ma in fondo, anche questa epoca ha fatto il suo tempo, se mi passate l'espressione. Non vogliamo più ingombrare le case di parenti e conoscenti con regali il cui miglior destino è, appunto, il riciclaggio. Quest'anno, cari amici, abbiamo adottato una soluzione più semplice.

Signora Rossi. Semplice e diretta.

Signor Rossi. Niente più oggetti, ma ombre di oggetti, pensieri di oggetti, modi per realizzare questi pensieri...

Signor Bianchi. Volete dire che...

Signor Rossi. Esattamente. Noi famiglia Rossi ci pregiamo di consegnarvi questo piccolo presente in moneta contante. Lasciamo a voi famiglia Bianchi la scelta del modo migliore di spendere la somma!

Signora Bianchi. Oh che pensiero gentile! (*Prende la busta senza aprirla, la mette in borsa.*) Vi ringraziamo con tutto il cuore. Ma vi confessiamo che siamo sorpresi solo a metà da questo regalo. Vedete... anche noi pensavamo di omaggiarvi nello stesso modo, con un piccolo dono in denaro per i vostri progetti! Ecco, tenete. (*Consegna alla Signora Rossi una busta, che questa mette a sua volta in borsa.*)

Signora Rossi. Grazie di cuore. Un pensiero davvero carino. Quand'anche potesse sembrare che i nostri regali non siano originali, la comunione di pensieri che li ha determinati è la prova più tangibile della nostra amicizia e stima reciproca.

Bianchi. Bellissime parole. Buone feste a voi tutti!

Rossi. E a voi!

Ficcanaso. (Passava di lì con un bicchiere in mano.) Aspettate un momento. Sembrate tutti molto contenti dei «regali» che vi siete fatti, e non c'è dubbio che il procedimento che avete adottato semplifica la vita: niente acquisti, niente errori, niente regali da riciclare...

Signor Rossi. Ben detto: una vita semplificata, ma senza rinunciare alla magia della tradizione.

Ficcanaso. Eppure qualcosa non torna, no?

Signora Rossi. Che cosa non dovrebbe tornare? Noi abbiamo fatto un dono ai Bianchi, i Bianchi hanno fatto un dono a noi. La festa è reciprocità, comunione, condivisione.

Ficcanaso. Belle parole, ma le spiacerebbe fare un riscontro?

Signora Rossi. Un riscontro?

Ficcanaso. Vorrei vedere se il contenuto della busta che ha ricevuto dalla Signora Bianchi è diverso da quello della busta che le avete dato voi.

Signora Bianchi (offesa). Lei vuole seminare zizzania!

Signora Rossi. Faccia come vuole, non abbiamo alcuna difficoltà a ottemperare. Quale che sia il dono che ciascuno di noi ha fatto all'altro, saremo sempre felici di ciò che abbiamo ricevuto, fieri di ciò che abbiamo dato.

Ficcanaso. Quindi?

Signora Rossi. Tenga la nostra busta.

Ficcanaso. E la vostra, Signora Bianchi?

Signora Bianchi. (Cerca nella borsa.) Dunque... ecco... era qui un momento fa...

Ficcanaso. Non c'è più, vero? Signora Rossi, vorrebbe guardare un po' meglio la busta che mi ha testé consegnato?

Signora Rossi. Se proprio insiste. (Prende la busta; la esamina.) Ma... ma questa è la busta che noi abbiamo dato alla Signora Bianchi!

Ficcanaso. E che la Signora Bianchi le ha restituito!

Signora Bianchi. (Non si altera.) È vero, così ho fatto. C'è forse qualcosa di male? Abbiamo ricevuto in dono una certa somma, e per non sbagliarci – per ricambiare in modo adeguato – il modo più semplice era quello di donare la medesima busta che avevamo ricevuto!

Ficcanaso. Non vi sembra che così facendo abbiate svilito ulteriormente la «magia» dello scambio dei regali? Per tanto così, tanto valeva tenersi i propri soldini e amici come prima.

Signora Bianchi. Niente affatto. I rituali hanno la loro importanza!

Signora Rossi (per nulla risentita). Sono d'accordo. E capisco perfettamente le intenzioni di un dono così.

Ficcanaso. Ciò non toglie che vi sia una certa asimmetria nel «donare» qui.

Signora Bianchi. Ditemi un po'. Sarebbe stato diverso se avessi preparato una busta diversa contenente lo stesso ammontare del dono ricevuto? In che senso due buste sarebbero state meglio di una? La transazione è la stessa: tanto denaro ricevuto, tanto denaro donato.

Signor Rossi. Già, che si tratti dello stesso denaro o di biglietti di banca diversi, che differenza fa?

Ficcanaso. Dal punto di vista della transazione, non fa alcuna differen-

za. Però fa differenza dal punto di vista del dono. Donare non è una transazione. È metterci il proprio cuore. Già ci sembra un caso limite quello di riciclare gli oggetti che ci vengono regalati. Ma in questo caso la Signora Bianchi non sembra aver riciclato il dono, e men che meno lo ha reciprocato. Lo ha semplicemente *restituito*. E, mi si perdoni, l'effetto è un po' diverso!